

Racconto di un ex combattente della I^a guerra mondiale.

In classe, abbiamo intervistato un reduce della grande guerra mondiale: il Signor GARRAMONE GIOVANNI BATTISTA di anni 88. Dal suo racconto, commovente ed interessante, abbiamo rivisto luoghi, episodi, situazioni della I^a guerra mondiale che abbiamo studiato. Ecco il racconto:

Sono partito nel settembre del 1916, appena diciannovenne; dopo un paio di mesi di addestramento, a Ponte Fratte (SA), incorporato nel 64° reggimento fanteria, sono partito per il fronte con un treno che viaggiava a 30 Km. orari. Ho combattuto nel Trentino intorno alle località di Bassano, nella zona di Montello, lungo il Piave, intorno a Cappretto e sul monte Grappa. Il cibo era scarso e talvolta, durante l'assalto, non veniva neppure distribuito. Spesso venivano distrutte, anche da noi italiani, molte case perchè serviva il materiale per fare le trincee. Per due mesi indossavamo lo stesso vestito e restavamo nelle trincee, poi ci mandavano nelle retrovie dove trovavamo qualche trattoria per ristorarci e abiti più nuovi. La corrispondenza veniva censurata per paura di sabotaggio. I messaggi da un posto all'altro venivano trasmessi con i corrieri, i colombe viaggiatori e una specie di bandiera ad organetto. I tipi di armi usate erano: fucili I89I Fiat, il cannone I49 prolungato, la mitragliatrice francese, le bombarde, gli aerei Baracca. I soldati erano raggruppati in battaglioni; il battaglione di punta o di attacco era schierato in prima posizione. Ricordo il colonnello Zingoni; ricordo che durante un attacco, per attraversare il Piave, si fece un ponte con 28 barconi. Ricordo ancora che di notte, cani addestrati trasportavano l'acqua da un posto all'altro. Un episodio molto doloroso fu quando gli Austriaci lanciarono sul Carso gas velenosi facendo morire moltissimi soldati italiani. Quando la guerra finì e ci avvicinammo a Vittorio Veneto, tutta la gente ci abbracciava e piangeva? No, i soldati eravamo contenti perchè potevamo tornare alle proprie case. Doppo anni di dura guerra anche io, sano e salvo tornai al mio paesello. In quella guerra morirono 58 laurenzanesi. Ho avuto due riconoscimenti: Una medaglia d'oro e una croce di guerra di bronzo.

(Registrato dagli alunni delle V^a A e B)

